

egli intende ora di proporre all'articolo 3, giacchè questo è approvato.

TOLA P. La mia aggiunta sarebbe questa :

« Sono eccettuati i collegi e seminari vescovili destinati specialmente ad educare ed istruire gli alunni già iniziati o che vogliono iniziarsi nella carriera ecclesiastica. »

BUFFA, relatore. All'articolo 9.

TOLA P. Se l'onorevole relatore crede che si debba rimandare questo emendamento all'articolo 9, io non dissento.

PRESIDENTE. Darò la parola al deputato Mamiani, il quale propone un emendamento così concepito...

MAMIANI. Perdoni: scrivendo troppo affrettatamente il mio emendamento per consegnarlo a lei, ho dimenticato una frase; esso sarebbe dunque in questi precisi termini :

« Sugli asili d'infanzia che non sono di mera istituzione privata, è conservata la disposizione dell'articolo 3 della legge del 4 ottobre 1848. »

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole proponente.

MAMIANI. Non fa mestieri di molte parole per dimostrare all'Assemblea l'opportunità ed anche la necessità dell'emendamento che propongo.

È abrogata o no la legge del 1848? Non lo so bene. Ma certo essa è abrogata quanto alla disposizione di cui io parlo. Conciossiachè nella proposta della presente legge essendo eccettuate dalla disposizione generale del suo articolo 3 le scuole soltanto di marina e di nautica, ne segue a forza che ogni rimanente di ciò che venne eccettuato nell'articolo 3 della legge del 1848 rimane abrogato, perchè la inclusione di una parte significa la esclusione delle altre. Intanto gli asili d'infanzia, o non sono tutti di istituzione privata o possono cessare di essere tali ogni volta che venissero mantenuti o in parte o in intero dai municipi, ovvero da altre amministrazioni pubbliche.

Ora questi asili, o signori, più che ad altre istituzioni educative e scolastiche fa gran bisogno la viva, incessante e spontanea carità dei cittadini. Voi sapete, o signori, che questa carità riuscirà sempre scarsa e sempre tepida, e non avrà prontezza, non larghezza allo spendere, tuttavolta che saprà del sicuro che ad essa viene sottratto il governo della istituzione in cui si esercita, e spende, e fatica.

Già in una grande e cospicua città dello Stato i sovventori e patrocinatori degli asili d'infanzia minacciano di desistere dalle loro cure, dal loro patrocinio e dalle loro largizioni quando ad essi venga negato o impedito il governo dei medesimi.

Vi è un'altra ragione di fatto e molto importante per la esistenza e la prosperità degli asili, la quale domanda la libertà loro interna e di reggimento e di direzione; e tal ragione è che in moltissimi di essi le maestre non hanno diploma, e nondimeno esercitano assai competentemente e con piccola retribuzione l'ufficio loro. Quando gli asili mutassero di dipendenza, la necessità di eseguire la legge astringerebbe il signor ministro a dimandare i diplomi alle maestre che attualmente ne sono sfornite; e credasi che, perseverandosi a domandarlo, molte sale d'asilo rimarrebbero sprovvedute e deserte delle loro maestre. Io prego dunque la Camera ad accettare l'emendamento che io propongo e raccogliendo, e per cui non cambiasi nulla nè alla forma nè allo spirito della legge che ora è in esame. Esso non fa che mantenere in vigore una disposizione (di già sancita) di un'altra provvida legge, la quale è da diciassette anni in atto, e non ha mai né prodotto né occasionato nessun disordine; per lo contrario da essa sono provenuti molti e notabili benefizi.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Se male non

mi appongo, l'emendamento dell'onorevole Mamiani non raggiungerebbe lo scopo cui egli tende; giacchè vorrebbe che quanto agli asili d'infanzia non si facesse nessuna mutazione, che le cose rimanessero quali sono sotto la legge del 1848; bisogna per conseguenza richiamare alla memoria le disposizioni di questa legge relative agli asili d'infanzia.

L'articolo 3 della legge 4 ottobre 1848 all'ultimo alinea dice :

« L'ispezione degli asili d'infanzia, delle scuole dei sordomuti e delle scuole di agricoltura, di arti e mestieri, di veterinaria, ecc., continuerà ad appartenere al dicastero da cui tali materie dipendono. » Cioè a dire dal dicastero degli interni in parte, e in parte dal dicastero che allora esisteva di agricoltura e commercio...

MAMIANI. E in parte dalla guerra e marina.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Non di guerra ma di marina, che allora era unita col dicastero di agricoltura.

Ma, o signori, con questa disposizione che cosa intese fare il legislatore? Intese unicamente di accordare al ministro dell'interno l'ispezione amministrativa, cioè sulle spese e sulla polizia di questi asili, come istituti di beneficenza, in virtù del regolamento del 1836, e poi della legge del 1° marzo 1850; ma non ha inteso di affidare anche al Ministero degli interni la sorveglianza sulle scuole per quanto riguarda alla parte puramente scolastica ed educativa.

Diffatti, sarebbe alquanto strano che il ministro dell'interno avesse egli a prendere cognizione del valore, del merito delle maestre e del grado d'insegnamento e del profitto degli alunni.

Quindi si vede che l'articolo 4, che vien dopo, definisce che cosa si debba intendere per scuole elementari e dice essere quelle ove s'insegna il piccolo catechismo, a leggere e scrivere ed i primi elementi d'aritmetica.

Ora, o signori, l'istruzione che si dà negli asili è l'insegnamento della prima elementare, cioè il piccolo catechismo, la lettura e scrittura ed i primi elementi d'aritmetica.

Vi dirà: ma questa è una sottile interpretazione fatta per ampliare il dominio del Ministero della pubblica istruzione a profitto di chi la governa. No: il ministro della pubblica istruzione non cerca di ampliare il suo dominio. Il ministro attuale poi meno ancora degli altri è ghiotto di tutte queste ispezioni e sorveglianze, le quali non servono che ad accrescere i disturbi e i disgusti; ma quando ha dichiarato che questi asili dovessero essere ispezionati dal Governo, e che le maestre e le direttrici fossero tenute a subire un particolare esame, lo ha fatto in virtù di un regolamento il quale porta la data del 23 agosto 1853, di cui io non accetto la paternità, ma come ministro doveva farlo eseguire. Questo regolamento fatto dal mio antecessore in seguito ad un lavoro molto elaborato di una Commissione, i cui membri sono conosciuti, ed alcuni dei quali soggono in questa Camera...

BERTI. Domando la parola.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica... stabilisce che le maestre degli asili debbano subire un esame, e prescrive anche il programma il quale debba al medesimo servire di tema. Per conseguenza in forza di questo decreto, il ministro dell'istruzione pubblica non poteva a meno di fare eseguire quella prescrizione, ed io vado persuaso che se il deputato Mamiani si fosse trovato al mio posto non avrebbe potuto fare altrimenti.

Dirassi per avventura che questo decreto viola la legge del 4 ottobre 1848 sugli asili d'infanzia. No, o signori, è questa un'interpretazione che venne data, ed era lecito al ministro